

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 31 – Dicembre 2018

Indice

Editoriale.....	1
Il restauro dell'organo della Cattedrale di Lugano.....	2
Composizione fonica e disposizione dei comandi dell'attuale consolle a trasmissione pneumatica	12
L'ATO e gli organi della Cattedrale.....	14
Visita all'organo della Cattedrale di Lugano.....	23
Concerto annuale ATO a Malvaglia.....	24
Repertorio organistico barocco della Germania meridionale: Masterclass con Enrico Viccardi.....	26
Resoconto della visita ad alcuni organi a Zurigo	34
Incontro di formazione per organisti e maestri di coro	42
La Rassegna organistica della Svizzera Italiana.....	44
CD in vetrina.....	46
Due concerti d'organo con opere di Dietrich Buxtehude.....	48

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario e cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Naoko Hirose Llosas, Alessandro Passuello, Raffaella Raschetti.

sito web: www.ato-ti.com

e-mail: info@ato-ti.com

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

recapiti: Lauro Filipponi, 6672 Gordevio (091 753 10 05)

Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.

In copertina: l'organo della Cattedrale di Lugano
(vedi scheda descrittiva a pag. 12)

Editoriale

Sulla copertina di questo numero trovate un'immagine dell'organo della Cattedrale di S. Lorenzo a Lugano. L'immagine è significativa, e ci indica che all'interno del Bollettino che avete in mano incontrerete vari articoli dedicati a questo strumento e al suo restauro, terminato qualche mese fa.

E forse avete ancora in mente gli ultimi numeri del nostro Bollettino, dove le copertine erano dedicate

- all'organo della chiesa di S. Maria di Loreto, a Lugano (N° 30),
- all'organo della chiesa parrocchiale di Brione s. Minusio (N° 29),
- all'organo della chiesa parrocchiale di Tenero (N° 28),
- all'organo della chiesa collegiata di S. Antonio Abate a Locarno (N° 27),
- all'organo della chiesa parrocchiale di Gordevio (N° 24).

Tutti strumenti sottoposti ad un accurato restauro, oppure nuovi di zecca (Tenero e S. Maria di Loreto).

Ma non è tutto: per altri sono appena terminati i lavori di restauro (e saranno oggetto della nostra attenzione nei prossimi Bollettini). Per altri ancora è in corso il restauro o fervono le attività preparatorie. E intanto stanno pure maturando delle idee ben concrete che, se verranno realizzate, arricchiranno le nostre chiese con nuovi organi. C'è dunque un rinato fervore per questo strumento, quale testimonianza sia del passato che del presente. E non è ancora tutto!

Avete già osservato quanti appuntamenti organistici vengono proposti in Ticino?

- Il Festival organistico di Magadino,
- il Festival Antegnati, che ora coinvolge e si estende alla grande Bellinzona,
- la Rassegna Organistica Valmaggese che coinvolge tutti (pardon: quasi tutti) gli organi della Vallemaggia,
- i concerti dell'AOL nella Collegiata di Locarno, a Brione s/Minusio e a Solduno,
- le matinées organistiche nella Collegiata di Locarno,
- la Rassegna Organistica della Svizzera Italiana,
- la Primavera Organistica di Ligornetto,
- il Settembre Organistico di Morbio Inferiore,
- i concerti organistici di Sessa, e molti altri ancora...

Nel mese di settembre scorso ho contato ben 14 concerti organistici in Ticino, addirittura con sovrapposizioni di date.

Quindi un entusiasmo e una foga quasi esagerate!

Ma c'è un altrettanto fervore organistico nelle celebrazioni liturgiche?

All'organo viene assegnato un ruolo adeguato?

O abbiamo l'impressione che il suo suono funga quasi solo da (appena tollerato) tappeto sonoro come è uso oggi in tanti luoghi pubblici?

Un ruolo che stride di fronte a una lunga tradizione di ben altra funzione a livello liturgico e culturale!

Lauro Filipponi

Il restauro dell'organo della Cattedrale di Lugano

Molto è già stato scritto sugli organi costruiti, riparati, restaurati e rifatti per la Cattedrale di San Lorenzo a Lugano¹. Dalle prime testimonianze della seconda metà del Quattrocento, con la costruzione ad opera di Giovanni Battista della Porta di Como si è poi passati ad un rifacimento per mano di Benedetto Antegnati, figlio di Giangiacomo e ultimo esponente del ramo milanese della prestigiosa bottega rinascimentale bresciana.



*Il prospetto ligneo dell'organo Antegnati,
prima del restauro*

così l'ultima presenza di un'importante successione di organari operanti in Cattedrale almeno dalla seconda metà del Quattrocento.

Nel 1910, in Cattedrale a Lugano, Vincenzo Mascioni, che aveva consolidato la propria esperienza avendo realizzato una cinquantina di strumenti a trasmissione pneumatica, tra questi anche gli organi del Duomo di Milano, realizza uno strumento con questo tipo di trasmissione. L'organo viene inaugurato il 12 giugno 1910 con un concerto di Marco Enrico Bossi, in quel momento direttore del Liceo Musicale di

Dello strumento ebbero cura una serie infinita di organari (quasi esclusivamente lombardi pur con qualche intervento dei vallesani Carlen) in quanto era sempre richiesta la perfetta funzionalità della complessa macchina.

Degli strumenti antichi ci rimane solo lo splendido prospetto ligneo conservato presso la sala-museo adiacente la Cattedrale.

Le alterne vicende degli strumenti ebbero una conclusione pressoché definitiva nel 1910, quando, ad impiantare un organo di nuova concezione, venne incaricato Vincenzo Mascioni di Cuvio. La bottega, avviata da Giacomo nel 1829 e attiva ormai da tre generazioni, divenne

¹ In merito è sufficiente riferirsi a: Oscar MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera Italiana. Organi antichi del Sottoceneri*, Volume III, Ricerche Musicali nella Svizzera italiana, Lugano, 1993. Su questa pubblicazione è riportata la bibliografia inerente lo strumento, sia la trascrizione di tutta la documentazione reperita.

Bologna. L'organista era affiancato da una commissione collaudatrice composta da Mons. Angelo Nasoni (presidente della Commissione Diocesana di musica sacra di Milano) e dal maestro Luigi Cervi, organista in Sant'Ambrogio a Milano.²

Marco Enrico Bossi (25/04/1861 - 20/02/1925) fu uno dei più rinomati organisti e concertisti italiani tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo. Lugano quindi si dotò di uno strumento costruito secondo i più moderni canoni e affidò l'inaugurazione al più importante organista e compositore del momento.

Il Novecento fu un secolo caratterizzato da grandi mutamenti sia dovuti ad un incalzante progresso sia a nefasti eventi bellici di portata mondiale. Anche l'organo in generale venne coinvolto nell'evoluzione globale e pure a Lugano si percepì la necessità di un rinnovamento del Mascioni 1910. Appena concluso il secondo conflitto mondiale si affidò l'incarico alla ditta svizzera Kuhn di Männedorf che nel 1945 apportò alcune importanti modifiche allo strumento.

Per dar spazio alla corale fu sostituita la consolle Mascioni con una nuova, sempre a trasmissione pneumatica, di dimensioni più ridotte per poter essere posizionata ortogonalmente sul lato sinistro della cantoria.³

Fonicamente lo strumento ha subito una sostanziale modifica soprattutto nella composizione dei Ripieni, alcuni registri sono stati sostituiti, altri scalati.

Le caratteristiche originali del 1910 e le varianti apportate da Kuhn sono riassunte nella seguente tabella.

Composizione fonica originale

Due tastiere di 58 note (C - a''')

Pedaliere di 27 note (C - d')

Varianti Kuhn (1945)

I MANUALE – Grand'Organo

1. Principale	16'	
2. Principale	8'	
3. Principale II	8'	
4. Flauto a camino	8'	
5. Gamba	8'	<i>sostituito con Ottava 2'</i>
6. Dolce	8'	
7. Ottava	4'	
8. Flauto armonico	4'	
9. Cornetto 3/4 file	4'	<i>modificato nella composizione</i>
10. Ripieno 9 file		<i>suddiviso in due registri e nella composizione</i>
11. Voce Umana	8'	<i>sostituita con Nazardo 2 2/3'</i>
12. Tromba	8'	

² Notizie tratte da un articolo della Gazzetta Ticinese del 13 giugno 1910 (vedi pag. 5).

³ Il ridimensionamento della consolle è stato ottenuto con l'impiego, nella trasmissione pneumatica, di tubazioni di piombo di diametro più ridotto (mm. 6 invece di 8) e con l'aggiunta di una "stazione" supplementare di raccordo, che adeguava la portata d'aria alla trasmissione esistente.

II MANUALE

13. Principale Violino	8'	<i>scalato di cinque note verso l'acuto</i>
14. Corno camoscio	8'	
15. Bordone	8'	
16. Viola	8'	
17. Flauto conico	4'	
18. Fugara	4'	<i>scalato di sette note verso l'acuto</i>
19. Ripieno 5 file		<i>modificato nella composizione</i>
20. Voce Celeste	8'	<i>sostituita con Flautino 2'</i>
21. Concerto viole	8'	<i>sostituita con Sesquialtera 2 file</i>
22. Oboe	8'	

PEDALE

23. Contrabasso	16'	
24. Subbasso	16'	
25. Armonico	8'	
26. Violoncello	8'	<i>sostituito con Flautino 2'</i>
27. Ottava	4'	

L'organo così rivisto da Kuhn venne utilizzato fino all'inizio di questo secolo quando si cominciò ad avvertire l'esigenza di un nuovo intervento allo strumento. Dalla prima presa di coscienza relativa ad una necessità di cambiamento alle decisioni finali intervennero numerosi fattori.

Nella concomitanza di più motivazioni convergenti sulla opportunità di una nuova risoluzione sono intervenute anche necessità non propriamente inerenti lo strumento quali, ad esempio, la decisione d'intervenire sulla struttura del tempio con diffuse opere di restauro. Nel caso specifico dell'organo sono state vagliate diverse soluzioni, proposte e progetti. Non è certo questa la sede per ripercorrere tutte le varie fasi legate alle decisioni iniziali e alla conseguente fase progettuale; occorre invece sottolineare la scelta conclusiva con qualche considerazione in merito all'intervento eseguito.

Dopo essere passati da una proposta di elettrificazione dello strumento si è conclusa la fase decisionale con un assunto innovativo per l'epoca (tanto da essere impercibrabile solo una quindicina di anni fa) ma solidamente adagiato nel solco della tradizione: doveva essere restaurato lo strumento esistente riproponendo la fisionomia del 1910, non solo per il quadro fonico ma anche, e soprattutto, per la trasmissione pneumatica, esattamente come progettato originariamente da Vincenzo Mascioni. In un mondo sempre più 'pilotato' dal digitale e dal wireless riproporre una metodologia 'vecchia' di oltre un secolo potrebbe sembrare quanto meno azzardato ma alla luce dei risultati la scelta si è rivelata vincente.

**Concerto d'inaugurazione
del Grande Organo
della Cattedrale di S. Lorenzo**

Ieri venne con grande solennità e concorso di credenti e miscredenti inaugurato l'organo della nostra Cattedrale.

Maestro concertatore era il cav. ufficiale Enrico Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna uno tra i migliori organisti d'Italia.

La Commissione collaudatrice era composta da Mons. don Angelo Nasoni, presidente della Commissione Diocesana di Musica Sacra in Milano ed il maestro prof. Luigi Cervi della Basilica di S. Ambrogio.

Il programma, eseguito dal distinto organista era il seguente: 1. *Preludio e Fuga* di S. Bach; 2. a) *Aria Variata* di Martini; b) *Fuga di Porpora*; 3. *Sposatizio* di Liszt; 4. 2. *Sonata* di Mendelssohn op. 65; 5. a) *Scherzo*; b) *Canzoncine a Maria Vergine*; c) *Studio Sinfonico* di Bossi; 6. a) *Pastorale*; b) *Finale* di Franch.

Il concerto, quantunque disturbato dall'andirivieni di gente, fu assai gustato e piacque assai a credenti e più ancora — da quanto ci si dice — ai miscredenti.

Tra i primi vi era mons. Vescovo in cappa magna il quale — sempre a quanto ci si riferisce — si compiacque dall'alto della sedia episcopale di vedere dinanzi a sé col naso più o meno volto all'insù tanta gente che aveva ammirato la Cattedrale forse solo all'esterno.

L'esecuzione infatti del programma non poteva trovare migliore interprete del chiarissimo maestro Enrico Bossi, il quale si ebbe le congratulazioni dei presenti.

Come pure fu complimentatissimo il sig. Enrico Mascioni, proprietario e gerente della rinomatissima ditta V. Mascioni di Milano-Cuvio fornitrice dell'organo, casa che è specialista per organipneumatici-tubolari.

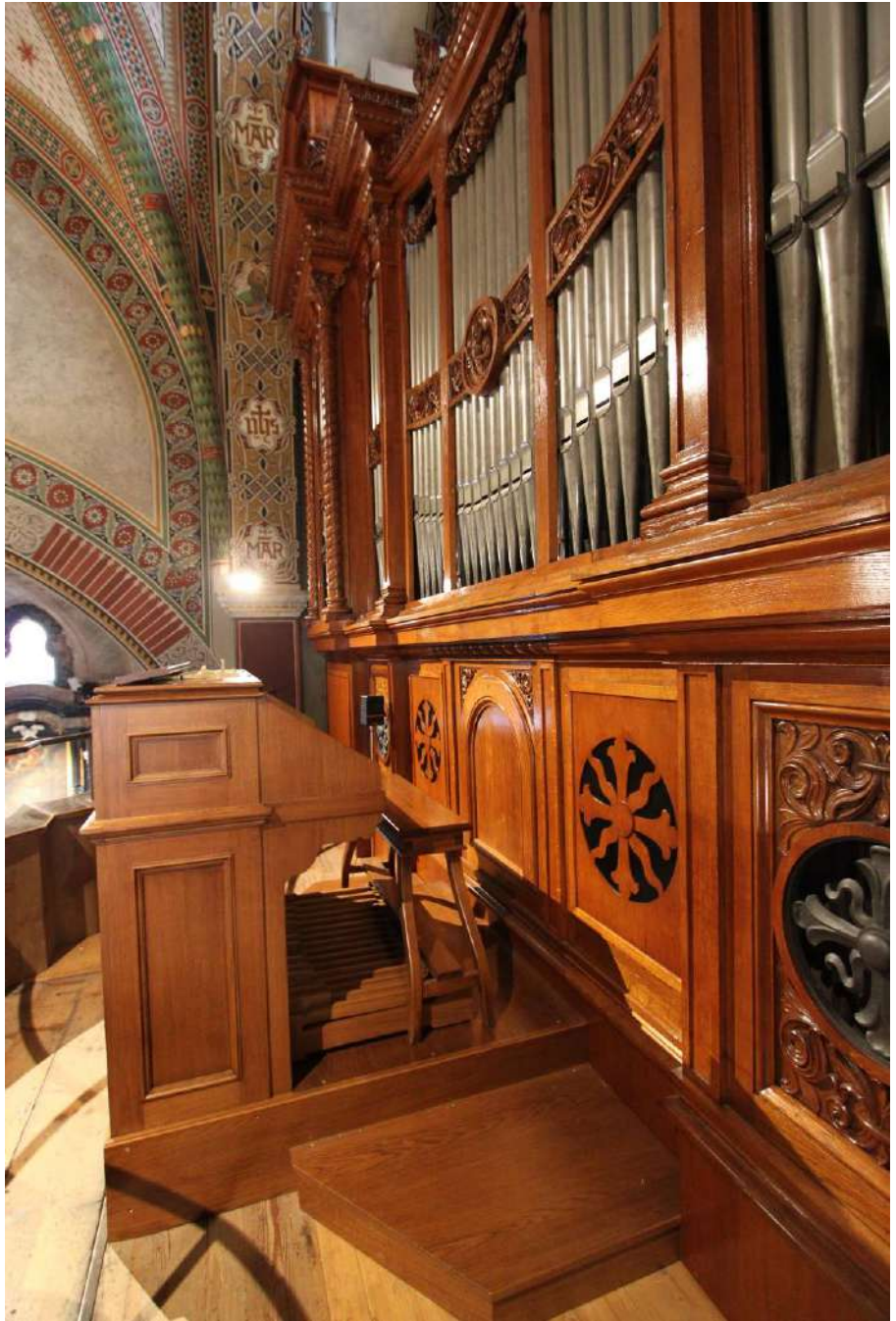
Terminato il concerto di collaudo la Cattedrale sfollò e mons. Peri dei Conti Morosini giunto in Piazza Funicolare si sedette su una poltrona e tenne circolo.

Così la cronaca.

Articolo tratto da
"Gazzetta Ticinese"

13 giugno 1910

N. 131 - Anno CX



Superato l'impervio scoglio delle possibili scelte si è passati alla fase operativa per poter riproporre lo strumento del 1910 accantonando tutte le modifiche apportate nel corso degli anni.

Doveva pertanto essere ricomposto il quadro fonico originale (con il fedele ripristino dei registri sostituiti), ricostruita la consolle e tutte le trasmissioni pneumatiche.

La sussistenza di strumenti coevi realizzati da Vincenzo in quel periodo e localizzati in paesi prossimi ad Azzio (Gemonio 1905 – Cittiglio 1907) è stata di particolare aiuto.

L'esperienza maturata negli anni più recenti nel restauro di organi a trasmissione pneumatica e la presenza in laboratorio della sezione in scala 1:1 di una consolle Mascioni dell'epoca, ha reso possibile la ricostruzione di tutto l'apparato trasmissivo.⁴



Per quanto concerne la parte fonica, tra i pochissimi documenti rinvenuti all'interno dell'archivio Mascioni dopo l'incendio che nel 1950 aveva devastato la fabbrica, sono state reperite alcune preziose annotazioni inerenti l'organo della Cattedrale, dalle quali sono state desunte le caratteristiche dei registri originali. Di particolare impor-

⁴ Con lo smontaggio dell'organo le componenti pneumatiche erano state alienate dato che non rientravano nel progetto iniziale di restauro che prevedeva l'elettificazione.

tanza si sono rivelati i “tagli” dei vari registri, ossia le dimensioni e le progressioni dei diametri. Il ritrovamento di queste indicazioni ha permesso la ricostruzione delle canne mancanti e il ricupero dell’impianto fonico originale senza lasciare nulla alle interpretazioni.

Da un punto di vista della fruibilità e dell’utilizzo dello strumento nel contesto liturgico è stato necessario mantenere la possibilità di suonare l’organo anche mediante una seconda consolle, necessariamente a trasmissione elettrica, posizionata a piano chiesa nei pressi della corale. Questo è stato realizzabile, in modo reversibile, applicando dei commutatori elettropneumatici tra la consolle in cantoria e l’organo senza influire in alcun modo sull’efficacia della trasmissione pneumatica stessa.



La nuova consolle a trasmissione elettrica

Si riportano di seguito alcune caratteristiche fondamentali dello strumento con una sua descrizione accompagnata dalla sequenza delle opere eseguite.

L'organo, posizionato sulla cantoria in controfacciata della Cattedrale, ha un frontespizio di rovere massello con decorazioni ad intaglio realizzato su disegno dell'architetto Guidini.

Il prospetto è composto di 51 canne di stagno suddivise in nove campate di 5+5+5+6+9+6+5+5+5.

La facciata è simmetrica presentando le canne del Principale 8' nelle campate più esterne (campate 1 e 9, canne dal Do1 al La1), del Principale 16' nelle due campate immediatamente più interne (campate 2, 3, 7 e 8, canne da Do1 a La2 con due canne dietro le paraste), canne mute di uguale diametro nelle restanti campate (4, 5 e 6).

La struttura interna dello strumento sfrutta al massimo lo spazio disponibile; data la sua scarsa profondità, i corpi d'organo sono disposti verticalmente ed in senso trasversale.

Visto frontalmente, l'organo presenta al centro due somieri sovrapposti corrispondenti al Grand'Organo (I manuale), sotto i quali è collocato parte dell'apparato trasmissivo pneumatico; ai lati di questi sono installati i due somieri del Pedale, suddivisi per semitoni; nell'intercapedine tra i somieri del Pedale e quelli del Grand'Organo sono collocati altri due somieri di basseria, disposti ortogonalmente, che accolgono le prime 18 canne del Contrabasso 16', anch'esse divise per semitoni. Al di sopra dei somieri del Pedale sono ordinati i due somieri dell'Organo Espressivo (II manuale), anch'essi divisi per semitoni; le rispettive casse espressive sono munite di griglie sul fronte e lateralmente, e l'accesso avviene tramite botole ricavate sul tetto delle stesse.

I somieri dei manuali sono a canale per registro con membrane verticali, ad aria differenziata, tipologia adottata dalla casa Mascioni per buona parte del novecento; i somieri del pedale sono invece del tipo a pistoncini (valvola conica). Le canne metalliche sono in lega di stagno (80%) e di tigrato (50%); non sono presenti canne in zinco.

Due mantici a lanterna, ubicati nella loggetta di sinistra, alimentano con pressione differenziata i somieri e la trasmissione pneumatica. Altri tre mantici, all'interno della cassa, fungono da compensatori.

I lavori di recupero sono iniziati a partire dal 12 luglio 2013 con lo smontaggio dello strumento per consentire il restauro degli affreschi esistenti in controfacciata.

Tutte le parti rimosse sono state trasferite in laboratorio ad Azzio dove ogni elemento è stato sottoposto ad un'accurata verifica e revisione.

I somieri sono stati scomposti nelle loro parti scindibili e rigenerati con la ricostruzione delle 1400 valvole a membrana. Le componenti in pelle dei vari manticetti sono state sostituite con materiale identico.

Le canne sono state accuratamente pulite e restaurate riprendendo la corretta geometria di ogni elemento costitutivo.

Si è quindi provveduto al riassetto della composizione fonica originale e alla ricostruzione delle canne mancanti secondo la documentazione d'archivio.

Al Grand'Organo sono stati ricostruiti i registri Gamba 8' (canne 58) e Voce Umana (canne 49), all'Organo Espressivo la Voce Celeste (canne 49) e il Concerto Viole (canne 102) al Pedale il Violoncello 8' (canne 27).

Sono state riallungate le canne del Principale Violino 8' e della Fugara 4', scalate verso l'acuto di cinque note nel Principale e di sette nella Fugara. Di conseguenza sono state ricostruite le rispettive canne mancanti della parte acuta.

I registri composti da più file di canne: Ripieno e Cornetto, pesantemente rimaneggiati nell'intervento del 1945, sono stati ricomposti in base allo schema Mascioni dell'epoca.⁵

Una comparazione con strumenti coevi ha permesso di individuare la loro composizione originale; in particolar modo il salto di accordatura ha evidenziato con certezza le note in cui la fila delle canne prevedeva il ritornello. Di fatto si è resa necessaria la ricostruzione di 307 canne di Ripieno.

In totale le canne ricostruite sono state 604.

Le strutture lignee della cassa espressiva, dissestate dal riscaldamento ad aria, sono state completamente ricostruite con abete di maggior spessore a garanzia di un miglior effetto insonorizzante.

L'inconveniente creato dall'ubicazione dell'elettroventilatore in solaio, dove aspirava aria di temperatura diversa da quella in chiesa interferendo sull'accordatura delle canne, è stato eliminato spostandolo nella sottostante loggetta di sinistra. Il posto è stato qui ricavato sostituendo i due voluminosi mantici a lanterna, con altri due, nuovi, dalle medesime caratteristiche strutturali ma di dimensioni più ridotte. La presenza all'interno dell'organo degli altri tre mantici con funzione di "leva scosse" garantisce la stabilità dell'aria.

La ricostruzione in copia della consolle pneumatica, con le sue molteplici funzioni accessorie, ha richiesto particolare impegno data la complessità dell'apparato trasmissivo. Il lavoro di recupero ha riguardato anche la ricostruzione delle varie stazioni di diramazione dei comandi pneumatici e di commutazione con la trasmissione elettrica della consolle a piano chiesa. Questa, esteticamente realizzata su disegno dell'arch. Franco Pessina, riproduce gli stessi comandi della consolle pneumatica ad eccezione della Combinazione Libera sostituita dalle combinazioni aggiustabili multiple e del traspositore.

⁵ La ditta Kuhn nel 1945 aveva attuato una rivisitazione totale dei registri composti di più file secondo il "gusto d'oltralpe": i Ripieni erano stati convertiti in "Misture" eliminando i ritornelli classici e ricostruendo le file acute.



La consolle pneumatica ricostruita

Il rimontaggio dello strumento è stato particolarmente laborioso avendo richiesto la posa della complessa trasmissione pneumatica composta da tubicini di piombo di 8 mm di diametro per una lunghezza complessiva vicina ai 2 km e da centraline di diramazione colleganti i somieri alla consolle pneumatica. Questa è stata riposizionata come in origine, in centro, a ridosso della cassa con l'organista rivolto all'altare.

Dopo una sgrossatura di intonazione dei registri ricostruiti e il controllo in laboratorio della corretta pronuncia sonora di ogni canna, si è proceduto al rimontaggio della componente fonica in Cattedrale.

La delicata fase di armonizzazione è stata eseguita con il supporto dell'esperienza acquisita nel restauro di organi storici e con l'intento di ridare allo strumento la sua primitiva "voce".

I lavori si sono conclusi a fine 2017.

Casa Organaria Mascioni

Composizione fonica e disposizione dei comandi dell'attuale consolle a trasmissione pneumatica

Due tastiere di 58 note (C - a''')

Pedaliere di 27 note (C - d')

I MANUALE (Grand'Organo)

1. Principale	16'	canne	58	1-22 in prospetto
2. Principale	8'	“	58	1-10 in prospetto
3. Principale II	8'	“	49	inizia da A
4. Flauto	8'	“	58	
*5. Gamba	8'	“	58	
6. Dolce	8'	“	58	
7. Ottava	4'	“	58	
8. Flauto	4'	“	58	
9. Cornetto 3/4 file	4'	“	220	
*10. Ripieno 4 file	2 2/3'	“	232	
*11. Ripieno 5 file	1'	“	290	
*12. Voce Umana	8'	“	49	
13. Tromba	8'	“	58	

II MANUALE (Organo Espressivo)

*14. Principale Violino	8'	canne	58
15. Corno camoscio	8'	“	58
16. Bordone	8'	“	58
17. Viola	8'	“	58
18. Flauto	4'	“	58
*19. Fugara	4'	“	58
*20. Ripieno 5 file		“	290
21. Oboe	8'	“	58
*22. Voce Celeste	8'	“	49
*23. Concerto viole	8'	“	49

PEDALE

24. Contrabasso	16'	canne	58
25. Subbasso	16'	“	27
26. Armonico	8'	“	27
*27. Violoncello	8'	“	27
28. Ottava	4'	“	27

(* registri ricostruiti completamente o in parte)

Totale canne: 2286

ACCOPIAMENTI

1. 8^a Alta I
2. 8^a Bassa II - I
3. 8^a Alta II - I
4. 8^a Alta Pedale

PISTONCINI

(sotto la prima tastiera)

1. Annullatore ance
2. Combinazione libera
3. P
4. MF
5. F
6. FF
7. Annullatore

(sotto la seconda tastiera)

1. Combinazione libera
2. P
3. MF
4. F
5. FF
6. Annullatore
7. Piano Pedale

PEDALETTI

1. I al Ped.
2. II al Ped,
3. II al I
4. Combinazione libera
 - Staffa crescendo
 - Staffa espressione
5. Ripieno II
6. Ripieno I
7. Gran Forte



L'ATO e gli organi della Cattedrale

Il problema del restauro dell'organo in Cattedrale si era posto ben prima che nascesse la nostra Associazione¹: già in una riunione della *Commissione per i restauri della Cattedrale di San Lorenzo* (19 febbraio 2001) l'architetto Tita Carloni (allora responsabile per la prima tappa dei lavori di restauro) esponeva vari scenari riguardo alle possibili soluzioni che coinvolgevano l'organo in cantoria, il prospetto rinascimentale e il possibile nuovo organo corale, da porre all'altezza del presbiterio.

Tra le varie possibilità, oltre al mantenimento dello strumento esistente, nell'ambito di quella riunione vennero prospettate alcune ipotesi per un nuovo strumento in cantoria, ad esempio:

- *“conservazione del frontale dell'organo cinquecentesco, alla stregua di un diaframma artistico, realizzando dietro uno strumento senza nessuna relazione con questo frontale”*,
- *“recupero del frontale e realizzazione di un organo con le stesse caratteristiche dello strumento costruito nella metà del Cinquecento”*.

Alla stessa riunione era pure presente Lorenzo Ghielmi che aveva espresso il suo favore alla proposta di costruzione di un nuovo organo “di stile rinascimentale” precisando che *“questa soluzione costituirebbe la scelta ideale sia in prospettiva culturale che liturgica, e ridarebbe il suo pieno valore all'artistico frontale, che rimane un documento di grande importanza”*.

Pochi mesi dopo (26 giugno 2001), in un rapporto dello stesso architetto Carloni le prospettive di intervento erano già un po' mutate; si proponeva:

- il mantenimento del grande organo sulla tribuna in controfacciata ma con un nuovo prospetto,
- la creazione di un piccolo organo corale nel presbiterio,
- la collocazione del prospetto cinquecentesco, munito di uno strumento d'epoca ricostruito, in un apposito locale a lato della Cattedrale.

A questo momento apparve anche l'idea della costruzione di un organo rinascimentale, posto dietro la facciata cinquecentesca.

L'idea venne ripresa in seguito, anche proponendo la collocazione dello strumento all'interno della Cattedrale, ma poi fu accantonata.

Possiamo immaginare che varie riunioni si susseguirono a ritmo serrato; il 25 settembre 2001 dovette esserci stata una riunione (di cui non conosciamo i dettagli) perché siamo in possesso di una lettera di Guy Bovet (consulente per l'organo in Cattedrale) che si riferisce a una riunione avuta proprio in quella data.

Bovet, al riguardo del mantenimento dell'organo nella sua versione originale del 1910, si espresse dicendo *“une telle restauration aurait sans doute un intérêt mu-*

¹ Ricordiamo che l'assemblea costitutiva dell'Associazione si svolse il 20 settembre 2002.

séal, mais, au point de vue musical, la palette originale de Mascioni manque de nombreuses couleurs nécessaires à l'interprétation de la musique romantique du répertoire courant".

Nel frattempo, come da giusta prassi, l'Ufficio dei Beni Culturali (UBC), organo responsabile per la tutela della chiesa (bene protetto a livello cantonale), chiese un parere all'esperto federale Rudolf Bruhin, il quale si esprime nella sua relazione del 15 ottobre 2002 per il ripristino dell'organo Mascioni allo stato 1910.

In proposito Guy Bovet aveva già manifestato le sue perplessità in una lettera alla Commissione dei restauri della Cattedrale (25 settembre 2002), dicendo "*Cette tendance de reconstruction historique à tout prix est certainement valable dans le cas d'un instrument d'une grande valeur historique et musicale comme par exemple celui de la Collégiale de Bellinzona, mais certainement pas dans le cas de l'orgue de Lugano. Elle transforme l'orgue en une pièce de musée, alors que le projet que nous préconisons lui assure un rôle vivant d'acteur dans la liturgie et dans la vie culturelle de la cité*". E anche: "*Ce serait manquer une magnifique occasion de créer un outil de travail musical important pour toute la vie musicale du Tessin*".

Nel frattempo, nel 2004, Mons. Pier Giacomo Grampa venne nominato Vescovo di Lugano, e assunse come consulente padre Theo Flury in sostituzione di Guy Bovet. Poco prima l'architetto Tita Carloni rinunciò a proseguire il suo mandato; quale nuovo architetto responsabile venne scelto Franco Pessina.

In una riunione del "Gruppo Organo per la Cattedrale" del 10 giugno 2009, presenti anche il Vescovo Mons. Grampa, l'architetto Pessina, e Diego Fasolis, Fasolis stesso si esprime dicendo che "*se si ritornasse all'organo del 1910, avremmo uno strumento che non permetterebbe di eseguire un'ampia letteratura musicale*" e, soffermandosi sull'aspetto culturale dello strumento, sostenne che "*un nuovo organo attirerebbe maggiormente l'attenzione internazionale*".

È un vero peccato che, per motivi a noi sconosciuti, a partire da questo momento Fasolis – una delle persone più competenti in merito in Ticino – abbia deciso di farsi da parte, privando così le varie commissioni del suo apporto.

Come si può pure osservare da quanto esposto, i pareri dei vari esperti erano – e tali sono rimasti – assai divergenti in proposito.

Verso la fine dell'anno 2010, alcuni articoli apparsi sulla stampa² lasciavano intuire che per il "problema-organo" della Cattedrale stava maturando una soluzione. A quel momento la nostra Associazione (sorta anche con lo scopo di vigilare sugli strumenti, con particolare attenzione a quelli storici³) ritenne opportuno chiedere in-

² Vedi Giornale del Popolo, 6 novembre 2010 e 9 novembre 2010.

³ Vedi Statuti dell'Associazione, art. 3.

formazioni di prima mano su quanto stava “bollendo in pentola”.

È del 24 gennaio 2011 la nostra prima lettera a Mons. Grampa, vescovo di Lugano, con cui si chiedevano *“informazioni di prima mano un po’ più precise al riguardo, così da conoscere le intenzioni e le motivazioni che hanno portato o che porteranno alla scelta di una soluzione piuttosto che di un’altra, in quest’opera che segnerà il futuro della musica in Cattedrale nei decenni che verranno.”*

Monsignor Grampa si dimostrò subito sollecito alle nostre richieste: nella sua risposta del 27 gennaio 2011 ci comunicò che *“l’architetto Franco Pessina, al quale sono affidati il progetto e il coordinamento del restauro della Cattedrale, rimane comunque a vostra disposizione per ulteriori indicazioni.”*

Meno sollecito si dimostrò invece l’arch. Pessina: le nostre lettere del 10 febbraio 2011 e del 18 marzo 2011 restarono senza risposta. Ed è solo rivolgendoci di nuovo a Mons. Vescovo che riuscimmo a ottenere udienza (il 28 settembre 2011) presso di lui. La documentazione (parziale) mostrataci in quell’occasione non ci permetteva di avere un quadro esaustivo della situazione, ma la nostra richiesta di poter consultare ulteriori documenti venne esclusa dall’architetto Pessina, in mancanza dell’autorizzazione del committente. L’autorizzazione ci fu concessa subito da Mons. Vescovo. Tuttavia la riluttanza dell’architetto nel soddisfare le nostre richieste richiese un ulteriore intervento vescovile, e venne meno solo il 13 ottobre 2012, a 18 mesi dalla nostra prima richiesta!

Durante tutto l’anno 2013 il “problema dell’organo in Cattedrale” tenne banco all’interno del nostro comitato. I pareri non erano unanimi, e furono necessarie numerose sedute di lavoro per sviscerare e discutere le diverse questioni al fine di prendere una posizione condivisa.

La nostra posizione ufficiale si concretizzò in una lettera inviata il 9 maggio 2014 al Vescovo Mons. Valerio Lazzeri.

* * * * *

Ecco, qui di seguito, i punti salienti della nostra presa di posizione.

L’organo portale (organo in contro-facciata, sulla cantoria).

Come detto, si tratta di un organo costruito dalla Fabbrica organaria Mascioni nell’anno 1910, un organo a trazione pneumatica, con un’estetica di stampo ceciliano. Lo strumento è poi stato per così dire “barocchizzato” nell’anno 1945 dalla fabbrica organaria Kuhn di Männedorf.

L’UBC, sentito il parere dell’esperto federale Rudolf Bruhin, coerentemente con il principio di restauro di tutta la chiesa (riferito all’inizio del ‘900), ha deciso il ripristino dello strumento allo stato 1910, eliminando quindi le modifiche fatte da Kuhn nel 1945.

All’interno dell’associazione non tutti condividono tale decisione, soprattutto perché in questo modo viene accantonata definitivamente la costruzione di

un nuovo organo.

Ma il senso di quest'operazione di "filologia musicale" è comprensibile solo se l'intervento è coerente e se riporta lo strumento allo stato originale, senza compromessi. Lo strumento Mascioni 1910 è il più grande organo italiano a trazione pneumatica esistente in Ticino; giustificato quindi il desiderio di conservarlo nel suo stato primitivo.

Tuttavia nel progetto di intervento si parla di una elettrificazione della trazione, e questo ci lascia assai sconcerati. Se si vuole riportare lo strumento nella sua integralità originale non ha senso allora sostituire l'intero sistema di trazione, rendendolo elettrico (o elettropneumatico). La modifica della trazione vanifica alla radice le motivazioni di fondo per il suo ripristino allo stato 1910.

Anche Luigi Ferdinando Tagliavini, in occasione di un sopralluogo al quale erano presenti i rappresentanti dell'UBC e Rudolf Bruhin, esprimendosi nel caso di ripristino dello strumento 1910, aveva caldeggiato la conservazione integrale dello strumento, dunque mantenendo la trazione pneumatica.

In conclusione

- l'idea di riportare lo strumento nel suo stato 1910 non trova l'unanimità all'interno dell'associazione,
- tuttavia comprendiamo e rispettiamo la scelta "storicistica" e "museale" fatta in coerenza con i principi di restauro di tutto l'edificio sacro,
- ma, a nostro parere, tale operazione ha un senso se lo strumento verrà riportato integralmente nello stato originale; in particolare troviamo che

una sua elettrificazione sia una pesante modifica delle sue caratteristiche, e come tale va rifiutata.

Il prospetto rinascimentale

Come già detto, si tratta della facciata dell'organo Antegnati che era presente in Cattedrale sino al 1910 (pur con vari probabili rimaneggiamenti). Si tratta del manufatto d'arte organaria più prezioso esistente in Ticino.

Prima del restauro si trovava addossato alla parete sinistra della navata, nei pressi del presbiterio; quindi in un luogo molto fruibile e all'interno della chiesa dove era rimasto per 500 anni.

A nostro parere sarebbe stato interessante costruire un organo rinascimentale dietro la facciata, da mettere in Cattedrale (in un luogo da determinare)⁴. Sarebbe stato, a nostro parere, il modo migliore per valorizzare la facciata rinascimentale. Invece la cassa, esiliata dalla Cattedrale, sarà relegata in un nuovo spazio, un cosiddetto "museo".

Riguardo al suo possibile utilizzo, p. Flury scrisse addirittura (in un suo rapporto del 29 marzo 2010) che *"nel nuovo spazio da creare sarà prevista non solo la conservazione del magnifico prospetto antico tuttora esposto nel-*

⁴ Questa operazione sarebbe fattibilissima. Si pensi ad esempio al nuovo organo costruito dall'organaro Marco Fratti nella Dreifaltigkeitskirche di Berna nell'aprile 2008: uno strumento in cui tutto si ispira all'estetica rinascimentale degli Antegnati. Oppure al nuovo organo di Spilimbergo (Friuli-Venezia Giulia) costruito ex novo – dentro una cassa d'organo del 1515, con dipinti del Pordenone – da Francesco Zanin, utilizzando gli stessi materiali e le medesime metodologie costruttive impiegate all'inizio del '500.

la cattedrale, ma, dietro il prospetto storico sarà da costruire un nuovo organo in stile tipicamente italiano. Lo strumento servirà per le prove, i concerti, ecc.”

Ipotesi alquanto assurda, perché l’acustica di tale spazio sarebbe incompatibile con uno strumento di tali proporzioni (che, non dimentichiamo, ha riempito per secoli lo spazio della Cattedrale). In più, uno strumento rinascimentale non sarebbe di nessun aiuto per prove varie, perché il genere di musica suonabile su questo strumento è del tutto incompatibile con il genere adatto all’organo Mascioni.

In conclusione

- a nostro parere è un vero peccato che non sia stata colta l’occasione per costruire un organo di estetica rinascimentale dietro la facciata esistente: sarebbe stato un grande richiamo culturale per la Cattedrale, per Lugano e per tutto il Ticino,
- pur comprendendo alcune ragioni “formali” che hanno portato al progetto di spostare la facciata rinascimentale, riteniamo per contro deprecabile che la facciata stessa sia stata esiliata dalla chiesa in un museo.

L’organo corale

Le “nuove” disposizioni liturgiche hanno contribuito a far maturare l’idea di dotare la chiesa di un organo corale che possa servire ad accompagnare il coro o i solisti dal presbiterio; il nuovo organo (previsto in un primo tempo) avrebbe dovuto sostituire il piccolo

strumento (3 registri) presente nel presbiterio prima del restauro.

In molte chiese di una certa importanza esistono due strumenti: uno in cantoria e uno nel presbiterio; quest’ultimo di solito è uno strumento a una o due tastiere, con una decina di registri, spesso posto su una piattaforma mobile, per poter essere spostato a seconda del bisogno.

Questa (un organo di modeste dimensioni, su una piattaforma mobile), secondo noi, sarebbe stata la soluzione ideale.

Il progetto originale prevede invece la costruzione di un nuovo organo nel vano che chiude la parte destra del transetto (la cosiddetta “loggetta dei seminaristi”).

Al riguardo, p. Flury in un suo rapporto (1 dicembre 2008) affermò che

- *“lo spazio per l’organo corale può inglobare 18-20 registri, a condizione di una rinuncia, in questo caso giustificabile, alla trasmissione meccanica”*
- *“si rinuncia a una consolle a parete per l’organo corale”*
- *“il fatto dell’esistenza di due consolle invita a suonare letteratura per due organi o improvvisare con due organisti”.*

In un altro testo successivo (29 marzo 2010), p. Flury affermò invece *“si raccomanda la costruzione di uno strumento (con trasmissione meccanica)”.*

Nel progetto dettagliato proposto da p. Flury, il numero dei registri (reali) sale a 24, e non si comprende come sia possibile inserire un organo di queste dimensioni nella “loggetta” esistente.

In più ci sono alcuni dettagli che ci lasciano alquanto perplessi:

- Secondo il progetto di p. Flury, l'estensione della tastiera dell'organo corale avrebbe dovuto essere di 56 note (do1-sol5) mentre quella della pedaliera sarebbe di 30 note (do1-fa3); poiché l'organo Mascioni ha un'estensione per la tastiera di 58 note (do1-la5), sarebbe stato a nostro parere opportuno estendere la tastiera dell'organo corale anche a 58 note (e non 56).
- La consolle sarà collocata su un lato dello strumento, entro la nicchia. Questa posizione è negativa sotto ogni aspetto: l'organista sarà troppo vicino a una parte delle canne e troppo lontano da altre. Trovandosi anche all'interno della nicchia, verrà assordato dal suono che udirà secco, senza nessun riverbero. Ciò rende estremamente difficoltoso adattare il fraseggio all'acustica della chiesa (ossia al suono così come verrà percepito dagli ascoltatori).
- Secondo le indicazioni dell'arch. Pessina, la facciata apparirà come inesistente, perché dissimulata da pannelli semoventi, rigorosamente da chiudere dopo l'uso in modo che non appaia più nessuna traccia dello strumento-organo, ma soltanto un finto muro intonato. Questo per soddisfare canoni estetici e di simmetria voluti dall'architetto. A tale proposito va osservato che l'organo in una chiesa da sempre nel mondo intero è stato apprezzato non solo per la sua valenza acustica, ma anche per la sua presenza artistica figurativa e

decorativa, evocante le voci del popolo unite nella lode a Dio anche nei momenti in cui lo strumento non dovesse suonare. A noi l'idea di considerare la visione delle canne un elemento di disturbo sembra veramente assurda e poco rispettosa del ruolo che questo strumento ha nella liturgia e nell'arte. E – pur essendo coscienti che il discorso finanziario non ci compete – l'ingente somma prevista per questo apparato tecnologico di mascheramento potrebbe essere utilizzata per altri scopi.

- Collocare un organo in una nicchia (quindi non in una cassa) ha degli evidenti svantaggi sonori, perché la cassa in legno funge un po' da cassa armonica amplificando e rendendo più omogeneo e più gradevole il suono. In Ticino ci sono alcuni esempi di organi racchiusi in una nicchia: nella chiesa parrocchiale di Mendrisio, nella chiesa di S. Giovanni, sempre a Mendrisio, o in quella di Cabbio. In tutti questi luoghi l'organista si trova al centro della cantoria, con la schiena addossata al parapetto della stessa, in posizione quindi ideale per percepire il suono delle varie canne dei vari registri con un giusto equilibrio. Collocare la consolle a un'estremità e, per di più, chiusa nella nicchia a nostro parere è un'operazione assurda. Nessun organista vorrà mai suonare uno strumento azionato da una consolle posta come dal progetto: sarebbe allora preferibile eliminare la consolle accanto all'organo e costruire uno strumento a trazione elettrica comandato da una consolle nel presbiterio.

In conclusione

- a nostro avviso la soluzione più semplice, più versatile, sarebbe stata quella di avere uno strumento nel presbiterio, posto su una piattaforma mobile, per poter essere spostato a seconda delle necessità;
- riguardo alla soluzione che prevede la costruzione dell'organo nella "loggetta dei seminaristi", oltre al fatto che il numero di registri ci sembra eccessivo, la posizione proposta per la consolle è da respingere perché assolutamente inadeguata; il giusto posto per l'organista è al centro della nicchia;
- quindi, a nostro avviso, è assolutamente da rigettare la proposta delle paratie mobili che nascondono le canne (e che impediscono all'organista di posizionarsi in modo adeguato).

La consolle mobile per i due organi

Il progetto attuale include, come elemento fondamentale, la costruzione di una consolle elettronica mobile di quattro tastiere per permettere di suonare i due strumenti (organo Mascioni del portale e nuovo organo corale) contemporaneamente ed in modo remoto. Sebbene la pratica di avere una consolle ridondante mobile in aggiunta a quella fissa (spesso incastonata nello strumento) sia piuttosto diffusa, ci permettiamo di esprimere diverse perplessità riguardo alla sua attuazione in San Lorenzo.

- Le consolle mobili sono solitamente usate in presenza di organi molto grandi (con 4 o più tastiere) per permettere all'organista di mettersi a maggior distanza dallo strumento in modo da udirne l'effetto globale, come se facesse parte del pubblico. Il problema degli strumenti molto grandi è che la consolle integrata nello strumento rischia di essere più vicina a certe canne (che si sentiranno maggiormente) e troppo lontana da altre (che potrebbero venir mascherate, fonicamente, da quelle più vicine). Nel nostro caso, il contesto è diverso: non si tratta di un singolo, monumentale corpo d'organo, ma di due strumenti distinti posti a grande distanza tra di loro. Sebbene le tecnologie moderne permettano una trasmissione istantanea del segnale di apertura/chiusura delle canne fra consolle mobile e corpo d'organo, la fisica della velocità alla quale il suono si propaga non potrà essere cambiata. Finché tale distanza è ragionevole (dieci, venti metri) ed il corpo d'organo è uno solo ed uniforme, con l'abitudine un organista riesce a compensare il ritardo. Il problema, nel caso della Cattedrale, è che i due organi saranno talmente lontani tra di loro che, indipendentemente da dove si posizionerà la consolle mobile, il suono di uno arriverà sempre in ritardo. Questo significa che i due strumenti non potranno mai essere suonati assieme con precisione. È il caso (ad esempio) della chiesa di Chiasso, dove i due corpi d'organo sono a circa 60 metri di distanza e suonati da un'unica consolle.

- I due strumenti saranno molto diversi e avranno pedaliera con differenti estensioni. Ci saranno dei tasti della pedaliera parzialmente muti (suoneranno, ovvero, solo sull'organo corale). Tale incongruenza mostra quanto sia azzardata l'idea di una consolle mobile che comprenda due organi fondamentalmente diversi.
- P. Flury (nel suo rapporto del 20 marzo 2010) evoca l'opzione di poter suonare con tre organisti simultaneamente. Per quanto pittoresca e suggestiva, le occasioni pratiche do-

ve una simile eventualità si manifesterebbe sono talmente rare che sarebbe difficile giustificare il sostanzioso importo richiesto per la costruzione della consolle mobile usando tali argomentazioni.

In conclusione

siamo assai dubbiosi sull'effettiva utilità della consolle mobile che azioni i due corpi d'organo: essi sono così lontani tra di loro che il loro contemporaneo utilizzo ci sembra assai problematico.

* * * * *

A seguito di questa nostra presa di posizione venne convocato (il 31 ottobre 2014) un incontro presso la Curia Vescovile di Lugano, con la presenza – tra altri – di Rudolf Bruhin, di rappresentanti dell'UBC e dell'organaro Andrea Mascioni.⁵ La Casa Organaria Mascioni confermò la fattibilità del ripristino della trazione pneumatica, e la decisione di procedere a tale ripristino venne confermata dall'UBC il 16 febbraio 2015.

Per motivi a noi ignoti (ma presumibilmente di natura finanziaria) il progetto di organo corale nel presbiterio è stato accantonato.

Ci dispiace che nessuno abbia chiesto, anche solo informalmente, un parere alla nostra Associazione. Avere accesso a strumenti di qualità che permettano di affrontare in modo ideale le varie pagine del vasto repertorio organistico è per noi molto importante.

Scrivendo a Mons. Vescovo (con la lettera del 9 maggio 2014) ci siamo quindi permessi – a posteriori e senza essere stati invitati – di esprimere la nostra opinione riguardo al progetto per i nuovi organi della Cattedrale, in quanto abbiamo ritenuto che, pur essendoci il potenziale per fare qualcosa di ottimo, la strada scelta era per certi aspetti difficilmente comprensibile e condivisibile per chi (in qualità di organista professionista, dilettante, docente, organaro o semplice amante e conoscitore della musica) ha seguito gli avvenimenti in questo ambito negli scorsi decenni in Ticino.

Il Comitato dell'Associazione Ticinese degli Organisti

⁵ Per l'Associazione erano presenti il presidente Lauro Filippini e la vicepresidente Marina Jahn.